

ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI
CORONA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SS.



APPARIZIONE DELLA MADONNA DI
GUADALUPE

Sintesi di Maria Rosa Furlan

PRESENTAZIONE

Meditando sul volume "Gesù Sacerdote e Re eterno" al n. 41 ho trovato con mia gradita sorpresa questo testo:

"AVVOLTI NEL SUO MANTO (DI MARIA SS.) QUALE "NUOVO CIELO" ABBIATE LA COMPIACENZA DI SAPERVI MUTARE IN "NUOVA TERRA" PER I MERITI DELLA MIA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE, DA ME CONQUISTATA QUALE VERA TESTIMONIANZA CHE IN VOI, CON VOI E PER VOI SONO L'AMORE".

Ho subito pensato al Manto di Guadalupe nel quale saremo avvolti anche noi come ci stiamo preparando da tempo.

Naturalmente non è il manto originale ma una sua fedele riproduzione quella che ci avvolgerà secondo le istruzioni che ci giungono dall'Apostolato del Manto, pratica mariana approvata dall'Arcivescovo di Guadalajara.

E' un bel modo per manifestare a Maria SS. nostra Madre, Mediattrice e Corredentrica la nostra riconoscenza per aver realizzato la tilma con tutte le sue meraviglie che ci stupiscono e ci commuovono. Il suo prodigioso autoritratto è molto di più di un quadro, di una icona, ma una vera presenza materna che continua nel tempo come sua permanente apparizione.

Un ringraziamento particolare va a Maria Rosa che ha curato questa sintesi molto utile anche al fine di prepararci alla annunciata imposizione del Manto, espressione concreta della tangibile protezione di Maria sulla "sua" Opera Corona e su tutti i suoi aderenti.

Padre Gianfranco Verri

Memoria di Maria Vergine Addolorata 15/09/2018

APPARIZIONE DELLA MADONNA DI GUADALUPE

L'apparizione della Morenita all'indio Juan Diego a Guadalupe in Messico, è un evento che ha lasciato un solco profondo nella religiosità e nella cultura messicana.

Con gli oltre venti milioni di pellegrini che lo visitano ogni anno, il santuario di Nostra Signora di Guadalupe, in Messico, è il più frequentato e amato di tutto il Centro e Sud America.

La basilica ove attualmente si conserva l'immagine miracolosa è stata inaugurata nel 1976.

Tre anni dopo è stata visitata dal papa Giovanni Paolo II e nel 1990, **ha proclamato beato il veggente Juan Diego, che è stato infine dichiarato santo nel 2002.**

Che cosa era accaduto in quel lontano secolo XVI° in Messico? Con lo sbarco degli spagnoli nelle terre del continente latino-americano iniziò la conquista del popolo atzeco e il 13 agosto 1521 venne saccheggiata e distrutta la capitale Tenochtitlan, segnando così la fine del regno degli atzechi e l'inizio di una nuova cultura e civiltà originata dalla mescolanza tra vincitori e vinti.

E' in questo contesto che, dieci anni dopo, va collocata l'apparizione della Madonna a un povero indio di nome **Juan Diego**, nei pressi di Città del Messico che si era convertito al cristianesimo e battezzato nel 1524 insieme alla moglie. Rimasto vedovo, partecipò con maggior fervore alle catechesi dei francescani ed ai sacramenti.

La mattina del **9 dicembre 1531**, mentre sta attraversando la collina del Tepeyac per raggiungere la città, l'indio è attratto da un

canto armonioso di uccelli e dalla visione dolcissima di una Donna che lo chiama per nome con tenerezza.

La Signora gli dice di essere "**la Perfetta Sempre Vergine Maria, la Madre del verissimo ed unico Dio**" e gli ordina di recarsi dal vescovo a riferirgli che desidera venga eretto un tempio ai piedi del colle a lei dedicato.

Juan Diego corre subito dal vescovo, ma non viene creduto. Tornando a casa la sera, incontra nuovamente sul Tepeyac la Vergine Maria, a cui riferisce il suo insuccesso e chiede di essere esonerato dal compito affidatogli, dichiarandosene indegno.

La Vergine gli ordina di tornare il giorno seguente dal vescovo, il quale, dopo avergli rivolto molte domande sul luogo e sulle circostanze dell'apparizione, gli chiede un segno.

Juan Diego riferisce la richiesta di un segno da parte del vescovo alla Vergine che promette di darglielo l'indomani. Ma il giorno seguente, 12 dicembre, Juan Diego deve andare di buon mattino a cercare un sacerdote che confessi lo zio, Juan Bernardino che è gravemente ammalato; giunto in vista del Tepeyac decide perciò di cambiare strada per evitare l'incontro con la Signora. Ma la Signora è là, davanti a lui, e gli domanda il perchè di tanta fretta. Juan Diego si prostra ai suoi piedi e le chiede perdono per non poter compiere l'incarico affidatogli presso il vescovo, a causa della malattia grave dello zio.

Maria dice a Juan Diego: *«Ascolta, figlio mio, non temere e non affliggerti. Non si turbi il tuo cuore e non preoccuparti né di questa né di qualsiasi altra infermità. Non sto forse qui io, che sono tua Madre? Non stai forse sotto la mia protezione? Non sono forse io la fonte della tua gioia? Non sei forse nel cavo del mio manto,*

nella croce delle mie braccia? Cosa vuoi di più? Niente deve affliggerti e turbarti. Non angustiarti per l'infermità di tuo zio perché per ora non morirà. Sappi anzi con certezza che è già perfettamente guarito».

La Signora lo invita a salire sulla sommità del colle per cogliervi i fiori. Juan Diego, rassicurato e incoraggiato dalle parole materne della Signora, sale e con grande meraviglia trova sulla cima del colle dei bellissimi "fiori di Castiglia": è il 12 dicembre, il solstizio d'inverno secondo il calendario giuliano allora vigente e, né la stagione né il luogo che è una desolata pietraia, sono adatti alla crescita di fiori del genere. Juan Diego ne raccoglie un mazzo che porta alla Vergine, la quale però gli ordina di presentarli al vescovo come prova della verità delle apparizioni. Juan Diego ubbidisce, corre dal vescovo e giunto alla sua presenza apre il suo mantello e all'istante sulla tilma si imprime l'immagine della S. Vergine. Di fronte a tale prodigio, il vescovo cade in ginocchio, e con lui tutti i presenti. La mattina dopo Juan Diego accompagna il presule al Tepeyac per indicargli il luogo in cui la Madonna ha chiesto le sia innalzato un tempio.

L'immagine della Vergine che si è impressa sulla "tilma" viene collocata nella cattedrale e diventa oggetto di una grande devozione popolare. Viene fatta costruire una "ermita" per esporre alla venerazione la tilma e nel 1557, il nuovo arcivescovo fa costruire un'ermita più grande. Poi nel 1600 vi è la posa della prima pietra del primo vero santuario, la "iglesia de los indios".

La tilma è costituita da due teli cuciti insieme con filo sottile, di un tessuto chiamato ayate, lavorato con fibre di agave, usato in Messico dagli indios poveri. Su di essa si vede l'immagine della

Vergine, la statura è di 143 centimetri, di carnagione un po' scura, per cui viene chiamata dai messicani "Morenita", è circondata dai raggi del sole e con la luna sotto i suoi piedi, come la Donna dell'Apocalisse. I tratti del volto sono di tipo meticcio, cosa "profetica" al tempo dell'apparizione, poiché nel corso dei secoli la razza di tipo indio e quella di tipo europeo si sono mescolate. Altro particolare che la rende a loro familiare e ben accetta, è che indossa una tunica rosa ricamata di fiori e fasciata in vita da una cintura color viola scuro: questa fascia era, presso gli aztechi, il segno di riconoscimento delle donne incinte e quindi, fatto straordinario, indica che la Vergine sta per donare al mondo il Salvatore.

Fra le testimonianze del rapido diffondersi della devozione alla Madonna di Guadalupe anche fuori del Messico, è particolarmente significativa la presenza di una copia dell'immagine nella cabina dell'ammiraglio Gian Andrea Doria - che l'aveva avuta in dono da re Filippo II - alla battaglia di Lepanto, nel 1571. Tale copia - una delle più antiche ancora esistenti - si trova oggi nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano d'Aveto, in provincia di Genova.

GLI STUDI SCIENTIFICI SULLA TILMA

Naturalmente il mondo scientifico si è domandato come fosse stata dipinta l'immagine e con che sostanze, visto che non si alterava e non si decomponeva alla luce e agli agenti esterni. Il più antico esame scientifico dell'immagine "impressa" sul mantello risale al 1666. I risultati dicono che è assolutamente impossibile che un'immagine così nitida sia stata dipinta a olio o a tempera sull'ayate, data la completa mancanza di preparazione di fondo;

inoltre il clima del luogo, in cui l'immagine è stata esposta senza alcuna protezione per tanti anni, avrebbe distrutto, in un tempo più breve, qualsiasi pittura.

Gli studi scientifici sull'immagine e sull'ayate proseguono nei secoli successivi, fino ai giorni nostri. Nel 1752 una commissione di pittori viene incaricata di eseguire tre copie dell'immagine ed anch'essi riscontrano la difficoltà di riprodurre fedelmente l'espressione e i tratti dell'originale, cosa già notata precedentemente su copie più antiche.

Le conclusioni a cui giungono il pittore Miguel Cabrera e i suoi colleghi sono sostanzialmente le stesse a cui erano giunti i medici e i pittori nel 1666: l'immagine non è un dipinto, apparendo i colori come "incorporati" alla trama della tela; lo stesso tessuto dell'ayate avrebbe dovuto disgregarsi in breve tempo nelle condizioni climatiche di quella zona (avrebbe potuto resistere 20/30 anni) e cosa sorprendente, l'ayate "respinge" gli insetti e la polvere, che invece si accumulano abbondantemente sul vetro e sulla cornice.

La tecnica più usata oggi per determinare la natura dei pigmenti è quella della fotografia ai raggi infrarossi, che vengono riflessi o assorbiti in maniera diversa dalle varie sostanze contenute nei pigmenti stessi.

Nel 1979, lo scienziato e pittore americano Philip Serna Callahan esegue una quarantina di fotografie all'infrarosso dell'immagine, sulle quali compie uno studio accurato e giunge a confermare gli studi precedenti: anche le fotografie all'infrarosso dimostrano la natura "acherotipa" cioè la tilma non è fatta da mano umana.

Altri studiosi hanno fatto passare un raggio laser lateralmente sopra la tela, ed hanno evidenziato che la colorazione non è né al dritto né al rovescio, ma che i colori fluttuano a una distanza di tre decimi di millimetro sopra il tessuto, senza toccarlo. I colori fluttuano nell'aria, sopra la superficie del mantello.

Ma i risultati più incredibili sono venuti dall'esame degli occhi della Vergine di Guadalupe. È noto che nell'occhio umano si formano tre immagini riflesse degli oggetti osservati - una sulla superficie esterna della cornea, la seconda sulla superficie esterna del cristallino e la terza, ovviamente rovesciata, sulla superficie interna del cristallino stesso.

Nel 1929, il fotografo Alfonso Marcué González, esaminando alcuni negativi scorge nell'occhio destro della Madonna qualcosa di simile al riflesso di un mezzo busto umano. La scoperta - tenuta segreta in attesa di esami più approfonditi - è confermata il 29 maggio 1951 dal fotografo ufficiale del santuario e nel 1979 l'ingegnere peruviano José Aste Tonsmann, esperto di elaborazione elettronica delle immagini, chiede di poter analizzare con il metodo dell'elaborazione elettronica mediante computer, i riflessi visibili negli occhi della Madonna di Guadalupe. Con questo metodo José Aste Tonsmann riesce a ingrandire le iridi degli occhi della Vergine fino a 2500 volte le loro dimensioni originarie, e a rendere, mediante opportuni procedimenti matematici e ottici, il più possibile nitide le immagini in esse contenute.

Il risultato ha dell'incredibile: negli occhi della Madonna di Guadalupe è riflessa l'intera scena di Juan Diego che apre la sua

tilma davanti al Vescovo Juan de Zumárraga O.F.M. e agli altri testimoni del miracolo.

Tutti questi personaggi stanno guardando verso la tilma. Insomma, negli occhi dell'immagine della Madonna di Guadalupe vi è come una "istantanea" di quanto accaduto nel vescovado di Città del Messico al momento in cui l'immagine stessa si formò sulla tilma.

La presenza di queste immagini negli occhi è, innanzi tutto, la conferma definitiva dell'origine prodigiosa dell'icona guadalupana: è materialmente impossibile dipingere tutte queste figure in cerchietti di circa 8 millimetri di diametro, quali sono le iridi della Madonna di Guadalupe, e per di più nell'assoluto rispetto di leggi ottiche totalmente ignote nel secolo XVI.

Inoltre, la scena del vescovado come appare negli occhi della Vergine pone un altro problema: essa non è quella che poteva essere vista dalla superficie della tilma, dato che vi compare Juan Diego con la tilma dispiegata davanti al vescovo. A questo proposito José Aste Tonsmann avanza l'ipotesi che la Madonna fosse presente, sebbene invisibile, al fatto, e abbia "proiettata" sulla tilma la propria immagine, avente negli occhi il riflesso di ciò che stava vedendo.

Che ne dite? È veramente eccezionale, è proprio la Vergine che ci fa vedere la scena che si era impressa nel suo occhio e che ora noi possiamo ancora vedere come se fosse ancora viva, ed è viva se continua a mostrarci le immagini, poiché l'occhio di un'immagine fotografata o dipinta non riflette niente. E, poiché è incinta, ci sta ancora portando suo Figlio, lo dona ad ognuno di noi.

Lascio a voi di fare ancora tante altre considerazioni su queste apparizioni ricche di insegnamenti e che non finiscono mai di sorprendere anche l'uomo tecnologico che le considera con scetticismo.

Nel prossimo capitolo vedremo le meraviglie impresse sul manto della Vergine: le stelle che unite in modo particolare producono una dolce melodia.

IL MANTO DELLA VERGINE

Abbiamo visto che l'immagine di Guadalupe parla direttamente al cuore di tutti gli uomini perché è piena di simbolismi, inoltre il termine Guadalupe, nell'idioma indigeno significa "schiaccia la testa al serpente" e ci richiama le parole di Genesi 3,15 in cui Dio maledice il serpente tentatore; è raffigurata circondata da raggi di sole, quindi lei è "la donna vestita di sole" e ci richiama Apocalisse 12, è incinta perché ci porta il "vero sole" che è Gesù; ha la luna sotto i suoi piedi, la mezza luna e sapete che Messico in lingua azteca – Metz-xic-co - significa "in mezzo alla luna"?

Come vuol essere invocata? Con il titolo di "Perfetta Vergine Santa Maria di Guadalupe", così disse allo zio di Juan Diego, Juan Bernardino, che era gravemente malato e venne prodigiosamente guarito dalla Vergine che gli apparve mentre Juan Diego era intento a cogliere i fiori che avrebbe portato al Vescovo.

LE COSTELLAZIONI IMPRESSE SULLA TILMA.

Don Mario Rojas Sánchez, traduttore dei testi sull'apparizione e studioso della cultura azteca, con la collaborazione di alcuni astronomi e dell'osservatorio Laplace di Città di Messico, ha potuto accertare che esse corrispondono alle costellazioni presenti sopra Città del Messico al solstizio d'inverno del 1531 - solstizio che, dato il calendario giuliano allora vigente, cadeva il 12 dicembre - viste però non secondo la normale prospettiva "geocentrica", cioè viste dalla terra, ma secondo una prospettiva "cosmocentrica", ossia come le vedrebbe un osservatore posto "al di sopra della volta celeste" (Chi potrà essere questo Osservatore posto così in alto?).

Compiendo ulteriori studi, questi hanno portato a scoprire che tracciando linee verticali ed orizzontali nelle stelle del mantello e al centro dei fiori del vestito della Vergine, in ogni punto e mettendo il tutto sopra una tastiera si sono ottenute note e accordi da cui nasce una melodia che si pensa sia stata quella che Juan Diego sentì durante l'apparizione della Madonna. Una cosa assolutamente meravigliosa.

L'APOSTOLATO DEL MANTO

“Voglio coprire con il mio manto tutti i miei figli del mondo intero” dice la Madonna a Naty de Anda, una signora di Jalisco, Messico, molto devota della Madonna di Guadalupe, chiedendole di iniziare questo Apostolato del Manto, accompagnato dalla preghiera del santo Rosario. Nel settembre del 2010 si inizia a

portare nelle varie comunità parrocchiali, nei gruppi di preghiera, nelle famiglie, agli ammalati e comunque su chi lo desidera, il Manto della Madonna che rappresenta la sua protezione, il suo abbraccio materno. Nel maggio del 2011 otterrà l'approvazione di mons. Juan Sandoval Iniguez, arcivescovo di Guadalajara e da allora è stato portato in varie nazioni anche dell'Europa e si va diffondendo sempre di più.

Possiamo portare a Lei tutte le nostre necessità e preoccupazioni: Lei promette che curerà tutte le nostre ferite se ci rivolgiamo a Lei con fede e speranza.

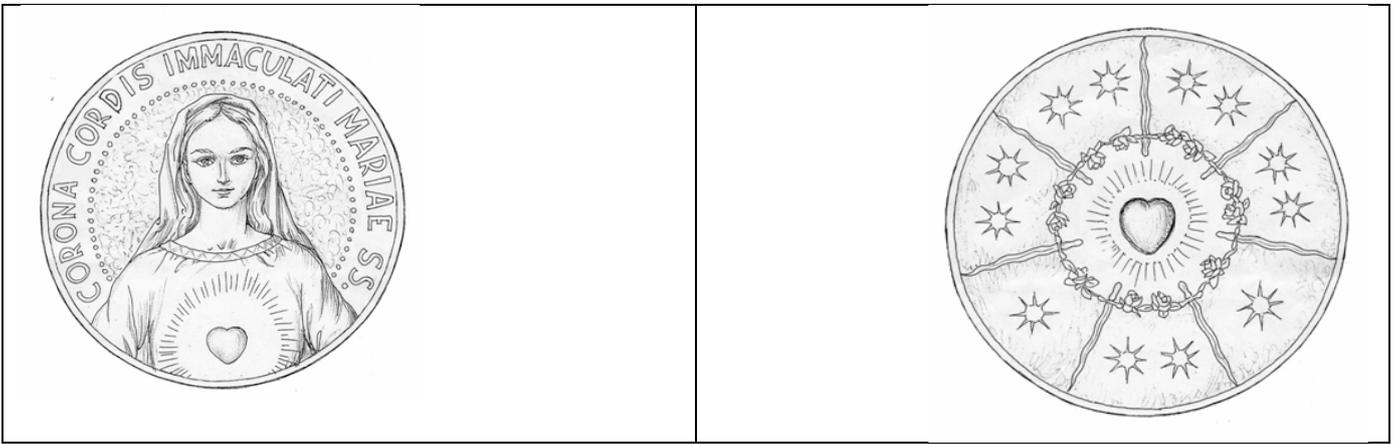
“Santa Vergine di Guadalupe, proteggici sotto il tuo mantello e custodisci la nostra fede, perché cresca come un grano di senape.

Amen.”

Sommario

PRESENTAZIONE.....	3
APPARIZIONE DELLA MADONNA DI <i>GUADALUPE</i>	5
GLI STUDI SCIENTIFICI SULLA TILMA	8
IL MANTO DELLA VERGINE.....	12
LE COSTELLAZIONI IMPRESSE SULLA TILMA.	13
L'APOSTOLATO DEL MANTO.....	13

Prima edizione ottobre 2018



Anonimo - Il Padre Eterno dipinge l'immagine della Vergine di Guadalupe, Sec. XVIII, Col. MBG.